

Lectio Divina su “Il Battesimo di Gesù” (Mt. 3,13-17)

Basilica della Consolata, Sabato 11 gennaio 2014

La Lectio è stata tenuta da Don Roberto Gottardo, Vicario Episcopale e responsabile della Commissione Diocesana per la Sindone oltre che Parroco nella collina torinese. Provo a ricordarne, scusandomi per le imprecisioni, alcuni temi che mi sono rimasti impressi. La lectio è durata un'ora e mezza e ha toccato molti argomenti di particolare interesse.

Abbiamo iniziato ricordando Don Giuseppe, ancora convalescente, e con la preparazione e l'attenta recita dell' Ora Media.

Ci siamo, quindi, rivolti al testo di Matteo (Cap. 3,13-17) nel quale viene narrato il Battesimo di Gesù, da parte di Giovanni Battista, nelle acque del Giordano. Don Roberto, aiutandoci a capire la teologia dell'Evangelista, ha ricordato che Matteo sottolinea molto lo stretto legame tra Gesù e quanto detto nell'Antico Testamento, nel senso del compimento di un'attesa. Queste profezie in adempimento (presenti particolarmente nei primi quattro capitoli), per esempio, evidenziano in Gesù il nuovo Mosè, il definitivo liberatore. Matteo vede in Gesù l'Emmanuele (“Dio con noi”), il vincitore del male. Egli ricorda come il Regno sia vicino. Gesù è chiamato “Figlio di Dio” (richiamando Salomone il guaritore, il sapiente) ed anche “Figlio dell'uomo” (richiamando le visioni di Daniele). Matteo, inoltre, sottolinea il suo interesse per la Chiesa come guida concreta della comunità dei cristiani, nel suo storico necessario organizzarsi. La prima Chiesa, infatti, intorno a Gesù era fatta da “piccoli”, non c'erano capi.

Gesù è, quindi, il forte per eccellenza, ma la sua gloria è nascosta. Ma non è facile capire che Gesù è Dio. Fu difficile anche per i farisei di allora che avevano davanti un uomo con la sua storia personale. E' difficile anche per noi che siamo Chiesa, “il corpo di Cristo”.

Don Roberto ci ha quindi guidati al testo evangelico ricordandoci che Gesù venne dalla Galilea al Giordano per essere battezzato. Dalla Galilea, dunque, non dal centro, da Gerusalemme (dalla periferia diremmo con Papa Francesco). E “venne al Giordano, non in un luogo sacro, ma sulla riva di un fiume dove si fa sentire la voce di Dio. Ci siamo domandati: che cosa è la Galilea oggi ? Che cosa è il Giordano oggi ?

Gesù “venne al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui”, ma Giovanni non voleva. Anche a noi, esperti del mondo, piace dare dei consigli a Gesù. “Ma Gesù gli rispose: ‘lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia.’ “. Per Israele la giustizia è innanzitutto ‘obbedienza a Dio’, ‘obbedienza alla volontà di Dio’, prendere su di sé il giogo di Dio’.

Il battesimo di Gesù non è previsto nella Torah. Con il battesimo di Gesù siamo di fronte a uno snodo fondamentale tra un prima e un dopo. Gesù, infatti, è il sì eterno a Dio e il battesimo è il suo manifestarsi a noi come sì eterno a Dio.

Le manifestazioni di Gesù sono il Natale con i pastori, la visita dei Magi, le nozze di Cana di Galilea e il battesimo nel Giordano.

Sulla riva del Giordano Gesù si mette in fila tra i peccatori per ricevere il battesimo della purificazione. Questo battesimo di purificazione, proposto da Giovanni, trova, forse, una sua origine nella tradizione degli Esseni nella cui comunità, anche di tipo monastico, probabilmente Giovanni aveva avuto dei contatti e dei momenti di formazione.

Il mettersi in fila di Gesù tra i peccatori per il battesimo, non comporta un riconoscimento di colpa e una conversione. Gesù è in fila non per portare i propri peccati, ma i miei e quelli del mondo. Dalla morte in Croce e dalla Risurrezione si ricomprende anche il senso del battesimo.

In questo contesto, di liberazione dal peccato, Don Roberto ha ripreso un pensiero di Benedetto XVI che sviluppa la discesa agli inferi di Gesù, non per una visita come quella di Dante, ma come uno che porta su di sé quel dolore, convertendo gli inferi, travolgendo le porte dell'abisso. Gesù lotta con il luogo che tiene prigioniero l'uomo: Questa lotta di Cristo è la svolta dell'essere, gli inferi non sono più quelli di prima. Ci sono ancora gli inferi, ma le porte sono aperte. In molte icone orientali si vede Cristo che, aperte le porte degli inferi, prende i Patriarchi e li porta su con sé.

E a questo punto si è osservato che la traduzione del famoso testo di Matteo 16,18 (... E le porte degli inferi non prevarranno ('non prevalebunt') contro di essa – la Chiesa -) potrebbe essere riletto come: "... E le porte degli inferi non resisteranno ad essa". Le porte chiuse degli inferi non resisteranno alla venuta del bene, di Gesù. Una Chiesa non sulla difensiva, accerchiata, ma che aggredisce il male e ne sfonda le resistenze.

Aggiungo una mia nota personale. Alla sera a casa ho preso il testo greco di Matteo e ho visto che il verbo usato (in latino "non prevalebunt", "non prevarranno") in greco è " ου κατασχυουσιν " (infinito: κατασχυω). Certamente vuol dire "prevalere", ma anche "resistere" e, al passivo, "essere superato", "essere vinto". Mi è sembrato che le "porte" più che "prevalere", possano essere vinte o resistere. Nel caso delle porte degli inferi certamente sono state vinte da Cristo e, possiamo dire, non resisteranno alla Chiesa. Il senso ultimo delle traduzioni è lo stesso, ma in un caso si dà una Chiesa che sembra assediata, sulla difensiva, nell'altro abbiamo una Chiesa che, come Cristo, aggredisce e sconfigge il male, apre le porte degli inferi che cedono alla sua spinta salvifica.

Don Roberto ha proseguito ricordando che nel battesimo di Gesù sul Giordano si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio. Vi è dunque una comunicazione aperta tra cielo e terra. Il battesimo non è una esperienza interiore, vi è un prima e un dopo, il giorno del battesimo è successo qualche cosa. Si diventa cristiani con il battesimo, si diventa sposi con il matrimonio. Papa Francesco ci spinge a ricordare la data del nostro battesimo.

Nel battesimo di Gesù, dopo l'apertura dei cieli: "Ed ecco una voce dal cielo che diceva: "Questi è il figlio mio, l'amato (nota: nella traduzione precedente si diceva "il prediletto" che sottolineava l'unicità, mentre "l'amato" non è esclusivo): in lui ho posto il mio compiacimento."

Dio Padre non enuncia la missione di Gesù, il suo compito sulla terra, ma dice solo chi Gesù è, cioè "l'amato". Noi tendiamo a trasformare il vangelo in una pagina morale (che cosa devo fare?). Molte pagine del Vangelo, invece, devono essere lette come descrizioni di chi e come Gesù è, devono suscitare stupore e impegno. Da qui può nascere un dovere di fare.

Cosa vuol dire fare mia la volontà di Dio. In molti casi confondiamo la volontà di Dio con quello che succede (..... se fuori piove, ed è volontà di Dio, è giusto che io mi bagni). Fare la volontà di Dio non vuol dire semplicemente accettare quello che succede. Devo scoprire dentro a ciò che succede quale è la volontà di Dio.

Cosa vuol dire, dunque, fare la volontà di Dio? Il diventare cristiani con il battesimo ci porta a sottolineare questo gesto di Grazia di Dio. Non mi battezzo io, è la Chiesa che mi battezza. Non si può essere cristiani da soli. Il battesimo viene prima di ogni merito e rimette tutti i peccati, incluso quello originale (..... una volta per questo si cercava di tardare il battesimo, il meglio sarebbe stato in punto di morte.....).

Mi viene offerto da Gesù il battesimo per i miei demeriti, non per i miei meriti. Il battesimo parla di questo "prima" di Dio. Questo prima di Dio deve lasciarmi delle domande: perché proprio io. Scopro che Dio si compiace di me nel battesimo.

Quando sento una composizione musicale bella, quando torno dalla visita alla Cappella Sistina, non nasce automaticamente un dovere di fare qualche cosa, ma cambia qualche cosa nella mia vita.

Si è conclusa la "Lectio" con una serie di domande e di riflessioni dei presenti. Ad esempio si è sottolineato che il battesimo nel farci cristiani non esclude nessuno. Il Concilio Vaticano II ha detto che la Chiesa è sacramento della salvezza per tutta l'umanità. Noi siamo chiamati a sacrificarci per tutti. La scelta di Dio non è per escludere, ma per salvare tutti.

Alla fine tutti abbiamo ringraziato di cuore Don Roberto per le sue parole che ci hanno aiutato a camminare, a camminare nella e con la Chiesa nella sequela di Cristo.

Contardo Codegone